Ieri il voto al Senato e alla Camera

Eletta dal Parlamento la nuova «inquirente»

La commissione bicamerale è composta di 20 membri effettivi e di altrettanti supplenti - La rappresentatività dei gruppi politici

ROMA - Un'altra delle commissioni bicamerali (per molti aspetti la più carica di responsabilità) è stata eletta ieri dalla Camera e dal Senato: è quella per i procedimenti di accusa, organismo che, per la Costituzione, è investito dell'esame preliminare delle posizioni dei membri del governo sospettati di reati commessi nell'esercizio delle funzioni ministeriali. Si tratta della commissione che, dopo una troppo lunga parentesi di grigiore (con la sola eccezione degli scandali delle banane e dei tabacchi), negli ultimi anni ha svolto una

Alla apertura della seduta

di ieri avveniva il fatto nuo-

intensa attività attorno a pro-

cessi di grande rillevo (tan-

genti petrolifere, tangenti

ANAS, Lockheed). Di recente

sono stati regolamentati in

modo più appropriato i pote-

ri della commissione, onde

evitare che maggioranze ri-

sicate possano sottrarre al

Parlamento in seduta comune

La commissione è compo-

sta di 20 membri effettivi e

di altrettanti supplenti, ripar-

titi in eguale numero fra i

La votazione a Montecito-

rio, per i deputati commissa-

ri, è stata preceduta da un

breve dibattito, provocato da

un intervento del liberale Al-

do Bozzi, a nome del suo e

dei gruppi del PR, PRI e PDUP. Bozzi ha sostenuto

che la ripartizione delle rap-

presentanze in seno alla com-

missione, effettuata dalla pre-

sidenza sulla base della leg-

ge istitutiva del '53 e degli ag-

giornamenti del febbraio di

quest'anno, penalizzando le

formazioni minori, costituiva

una « mutilazione » dei cri-

teri di rappresentatività e

proporzionalità che ogni as-

semblea deve avere nelle sue

articolazioni. Di qui la ri-

chiesta che tutti i gruppi fos-

sero presenti nella commis-

sione per i procedimenti di

Il presidente della Came-

ra, Nilde Jotti, d'accordo con

Bozzi sull'esigenza di assicu-

rare la « maggiore corrispon-

denza possibile » alla proie-

zione del Parlamento nelle

commissioni, ha tuttavia rile-

vato come fosse contradditto-

rio il richiamo contestuale dei

criteri « di rappresentatività »

e « proporzionalità » fatto dal

deputato liberale, osservando

peraltro che è necessario tener presente che una mecca-

nica applicazione congiunta di tali criteri altererebbe profon-

damente i rapporti parlamen-

tari. Al riguardo, la compagna Jotti ha ricordato che in

febbraio, in sede di discus-

sione della legge di modifica del regolamento dell'« inqui-

rente», fu bocciato proprio

un emendamento che preve-

deva che "tutti" i gruppi fos-

sero presenti nella commis-

intervenuti Antonio Del Penni-

no (PRI), che ha proposto

una sospensiva del voto allo

scopo di ricercare un'intesa;

proposta sostenuta dal radica-

le Francesco De Cataldo, dal-

l'indipendente di sinistra Ste-

fano Rodotà, da Luciana Ca-

Il presidente, concludendo

la discussione, ha escluso (co-

me avevano peraltro fatto i

vari oratori) che possano rin-

venirsi analogie fra le diver-

se commissioni bicamerali,

stellina del PDUP.

ta del regolamento

Respinta la richiesta di sospensiva, l'assemblea ha quin-

di proceduto alla votazione

della lista dei commissari de-

putati. Con 392 voti a favore,

61 contro, 27 astenuti sono

stati eletti, effettivi: Spagno-

li, Martorelli, Violante (PCI):

Ferrari Silvestro. Misasi, Pennacchini, Quieti (DC); Ca-

salinuovo (PSI); Reggiani

(PSDI); Franchi (MSI); sup-

plenti: Fracchia, Loda e Man-

nuzzu (PCI); Orione, Bova.

Felice Contu, Public Fiori

(DC); Andò (PSI); Sullo

(PSDI): Guarra (MSI). I se-

natori commissari effettivi so-

no: Anna Maria Conterno De-

gli Abbati, Lugnano e Tropea-

no (PCI); Busseti, La Penta,

Lombardi e Vitalone (DC):

Iannelli (PSI); Riccardelli

(Sinistra Indipendente); Stan-

zani (PR); i supplenti: Be-

nassi. Franzotto e Sestito

(PCI); Beorchia, Nicola Fer-

rara, Rosi e Sica (DC); Re-

cupero (PSI); Gozzini (S.I.);

Spadaccia (PR). Da notare

che rispetto alla passata le-

gislatura dell'Inquirente fan-

no parte tre gruppi in più:

si è passati da quattro a sette.

Nella discussione sono anche

deputati ed i senatori,

procedimenti gravi.

Commissione Rai-Tv: contrastata elezione del dc Mauro Bubbico

numero legale.

ROMA - La commissione | i casi i de fatto mancare il parlamentare per l'indirizzo servizi radiotelevisivi ha nominato ieri il proprio ufficio di presidenza. Presidente è stato eletto il de Mauro Bubbico, deputato, responsabile del settore informazione del proprio partito; vicepresidenti il compagno on. Elio Quercioli e il socialista senatore Sisinio Zito; segretari il compagno senatore Pietro Valenza e il de senatore Francesco Patriarca.

Come si ricorderà, l'altro ieri la commissione non aveva potuto comporre il proprio ufficio di presidenza, a causa delle profonde divergenze insorte all'interno del gruppo della DC, il quale non era riuscito a trovare un accordo sul nome di un candidato da proporre alle altre forze politiche. Al nome di Bubbico, sostenuto da Fanfani, si contrapponevano infatti quelli dei senatori Orlando e Martinazzoli, che si diceva fossero sostenuti da altri componenti della direzione scudocrociata, tra cui in particolare Donat Cattin. Nel corso delle due prime votazioni Bubbico non riusciva perciò a raccogliere il « quorum» necessario per essere eletto. Spuntava allora la candidatura del socialista Zito, al quale erano disposti a dare il proprio voto anche i parlamentari comunisti. Si succedevano altre due votazioni che avevano però esito nullo, avendo in entrambi rara.

vo: l'on. Landolfi annunciava che i socialisti avrebbero ritirato la candidatura del senatore Zito e fatto confluire i propri voti sul nome di Mauro Bubbico. Coerentemente con tutta la linea seguita sino a quel momento, i comunisti decidevano allora di votare scheda bianca, anche perchè non avevano partecipato ad alcuna trattativa per l'accordo che portava alla presidenza il parlamentare dc. Nella prima votazione Bubbico otteneva 20 voti, uno in meno della maggioranza assoluta prevista, un voto andava al missino Baghino, 15 erano le schede bianche. Nella successiva votazione di ballottaggio il candidato de raccogneva zi voti, queni dei de, dei socialisti e presumibilmente quello del rappresentante socialdemocratico. Era assente, per protesta, alla seduta di mercoledi e anche a quella di ieri il repubblicano Bogi che, nella passata legislatura, era presidente del comitato per l'accesso. La commissione tornerà a riunirsi domani per la nomina della commissione per l'accesso, prevista espressamente dalla legge di riforma e degli altri comitati, tra i quali di particolare importanza quello delle tribune. Il gruppo comunista ha eletto proprio responsabile il compagno Maurizio Fer-

Sardegna: si dimette il presidente de del governo regionale

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Il neo presidente della Giunta regionale, du, è stato costretto ieri a dimettersi per l'impossibilità di formare un esecutivo, sia pure minoritario. A due mesi dalle elezioni di giugno, la Sardegna è sempre senza governo. Respinta la proposta del PCI di dare vita ad una giunta di unità autonomistica per il veto del partito democristiano, e fatta saltare ogni possibilità di formare una giunta laica di sinistra (43 voti su 80) per l'opposizione dei socialdemocratici e dei repubblicani, in queste settimane i partiti della così detta « area governativa » stavano tentando di formare un esecutivo a termine senza

Il presidente della giunta, eletto appena qualche settimana fa con soli 30 voti, stae si accingeva tra molte difficoltà a comporre la lista degli assessori, quando è intervenuto prima il veto dei liberali e poi quello dei socialisti. In particolare il PSI ha contestato la « centralità » della DC dichiarandosi disposto a garantire l'astensione tecnica solo per una giunta monocolore democristiana con l'inserimento di tecnici di tutte le aree democratiche, purchè non leader di partito.

La proposta socialista ha immediatamente provocato un «controveto» dei socialdemocratici e repubblicani, che hanno insistito per la giunta tripartita.

A questo punto la DC ha preferito prendere tempo. invitando il presidente Puddu a rassegnare le dimissioni in via temporanea In una lettera letta in assemblea l'onorevole Puddu ha infatti dichiarato di dimettersi per per-mettere ai partiti della maggioranza (PSI compreso) di trovare un accordo per la formazione della Giunta, in

modo che nella seduta del 23 agosto egli possa avere la possibilità di venire rieletto. Di fronte a questa sconcertante ammissione, il capo gruppo comunista Andrea Raggio ha sollecitato un immediato dibattito chiarifica-

La DC ha bloccato ogni discussione sia sulle scandalose dimissioni di Puddu, sia sui problemi reali come trasporti, gli incendi, la ripresa del banditismo, la chiusura delle fabbriche e la perdurante crisi agropastora-

Il distacco tra le vicende tortuose che agitano la maggioranza e la drammatica realtà della Sardegna, continua così ad accentuarsi. Si impone - come sostiene il

segretario regionale del PCI, Gavino Angius, in una lettera inviata alle segreterie del PSI, P3dA, PDUP e PR l'esigenza dell'unità che superi la vecchia intesa per arrivare ad un governo dell'autonomia in cui le grandi masse popolari possano effettivamente riconoscersi.

Le vicende dei mesi precedenti la consultazione eletto rale, e più ancora quelle successive - avverte il compagno Angius - mettono in rilievo, accanto alla crisi profonda della DC e della sua « centralità »», anche le divisioni esistenti tra le forze di sinistra. Superare questa fase per andare ad un nuovo rapporto unitario fra i partiti della sinistra, è il presupposto per riprendere il cammino della rinascita.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi venerdi 10 agosto fin dai mat-

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SEN-ZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani, sabato 11 agosto.

Vertenza contrattuale dei medici ospedalieri

rimovo del contratto (scaduto 11 30 giugno scorso), dei medici ospedalieri: assistenti e aiuti. La prima sessione di trattative è stata fissata per la prima settimana di settembre. Grande risalto hanno le richieste economiche elaborate dall'Anaao (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri).

Bisogna distinguere fra rapporto a tempo definito o a tempo pieno. Per il primo si chiede uno stipendio base. per l'assistente di sei mi-

lioni e 420 mila lorde (375

mila lire mensili più l'inden-

ROMA — E' pronta la piat-taforma rivendicativa per il 162 mila mensili). Per l'aiuto a tempo definito lo stipendio minimo è di dieci milioni (seicentomila mensili più 235 mila di indennità di dirigenza con la stessa progressione economica); infine per il primario lo stipendio base iniziale è di circa dodici mi-

lioni Per il rapporto a temoo pieno i minimi richiesti sono. con le stesse modalità, di progressione e di aumenti, rispettivamente di otto milioni e 554 mila (assistente): tredici milioni e 351 mila (aiuto) e 15 milioni e 751 mi-

la (primario).

SAVONA - Anno felice il 1967. Felice e lontano. « Do-

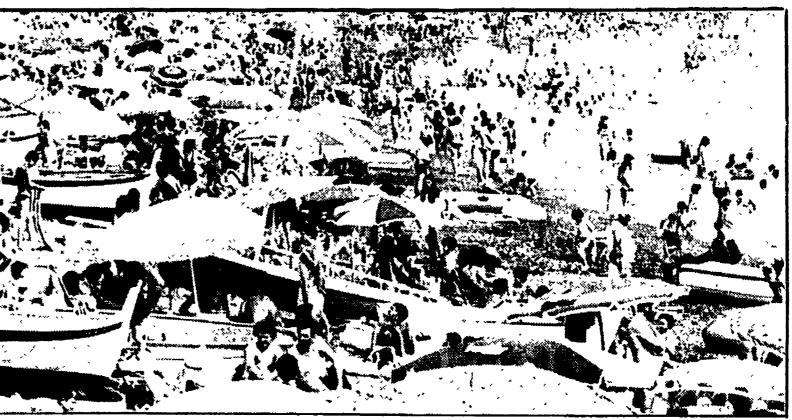
Dal nostro inviato

ve va in vacanza quest'anno, ragioniere? » gli chiede-vano i colleghi d'ufficio. E lui rispondeva « al Borghetto», con la stessa compassata prosopopea che ostentava il megadirettore della sua sezione quando diceva « al porto », intenden-do Portofino. « Borghetto » lo pronunciava naturalmente con la erre moscia, secondo un vezzo che alla Fiat appartiene a tutti coloro che entrano nell'organigramma dell'azienda: dal capoufficio, su su, fino all'avvocato, gran maestro di vita e di pensiero.

Il ragionier A.R., implegato alla contabilità negli uffici di corso Traiano, si sentiva allora un uomo arrivato, soddisfatto. Poco più di quarant'anni, moglie e due figli di otto e sei anni, lavoro sicuro, speranze di pro-mozione. Ed ora la casa di proprietà al mare: 45 metri quadrati in un condominio di nuova costruzione a Borghetto Santo Spirito, trenta chilometri ad est di Savona. Quarto piano, terrazzino vista mare. In tutto nove milioni: un anticipo sulla liquidazione, un piccolo prestito bancario, qualche ri-

sparmio. Ne valeva la pena? A.R. vedeva il futuro correre liscio avanti a sé, come su una lunga tavola levigata. Due mesi interi di mare ogui estate per la moglie e i due figli, un mese per lui. E poi Natale, Pasqua e tutte le feste comandate. Da ultima la pensione: una verchiaia serena, piena dell'azzurro del mare della riviera e confortata dall'ossequio degli indigeni verso il foresto « proprietario ». Poteva un impiegato chiedere di più alla vita.

— dodici estati dopo A.R. è un uomo deluso, stanco, reso astioso dalle impreviste vicissitudini della vita, persa rapidamente l'euforia del «proprietario» ha conservato soltanto la rassegnata malinconia dei ∢ forzati della seconda casa ». In questo stato d'animo l'abbiamo trovato lungo la stretta fettuccia di sabbia — una quindicina di metri di larghezza in tutto della spiaggia di Borghetto, prigioniero in una delle mille sdraio rosse disposte l'una attaccata all'altra e tutte nella stessa direzione. Per guadagnare il proprio posto, o per uscirne, bisogne chieViaggio attraverso le vacanze degli italiani



Quando la seconda casa si trasforma in prigione

La triste storia del ragionier A.R. che nel 1967 acquistò un appartamento a Borghetto Santo Spirito - Il trionfo della speculazione sulla riviera di Ponente

dere il permesso, scavalcare decine di gambe protese in un timido tentativo di relor. Sembra di essere al cinema. Per arrivare a Borghetto Santo Spirito abbiamo compiuto un breve viaggio lungo un'Aurelia intasatissima e costeggiata dalle mille nefandezze della speculazione. Siamo partiti da Savona, abtorio che, a Torre del Mare, guarda verso l'isolotto di Bergeggi. Un tempo doveva essere un posto stupendo: oggi è solo un ammasso bitorzoluto di pretenziose villette con balconcini panoramici. Poi Noli, Finale, Borgio Verezzi, Pietra Ligure,

Borghetto in realtà non è - come i più ottimisti insistono a dire — un paese di mare. E' piuttosto un consistente pezzo di periferia milanese trapiantato, come per uno strano sortilegio, nel cuore della riviera di Ponente. Osservandolo dalla salita sotto il castello, verso Ceriale, questo pezzo di periferia lo si può vedere in un solo colpo d'occhio. Un'impressionante sfilata di palazzoni anonimi che dal mure inonda tutta la pianura fino alle montagne ed anche un poco oltre. La ferrovia prima e l'Aurelia dopo, tagliano questa compatta massa di cemento in tre

Si vede subito che questa, negli anni del «boom», è stata terra di conquista. L'ondata speculativa che. nella seconda metà degli anni sessanta ha travolto tutta la costa di Ponente, ha conosciuto quaggiù fasti straordinari ed irripetibili. E ciò grazie ad una serie di fattori concomitanti: la nutura relativamente pianeggiante della zona, un piano di fabbricazione a misura di speculazione ed una giunta democristiana particolarmente sensibile a certe forme di «nuova imprenditorialità ». Si poteva costruire dap-

pertutto e con qualunque vo-

In fondo si trattava di un gioco in famiglia. Democristiani erano i pru-

prietari dei terreni, democri-

stiani - o comunque benevolmente disposti ad ungere le ruote del carro DC erano i titolari delle nuove imprese costruttrici, democristiano era il sindaco, democristiani piazzavano gli appartamenti costruiti, democristiani i progettisti. E tutti, attorno a questa torta, di giorno in giorno sempre più gigantesca ed appetitosa, si muovevano fraternamente, come

Non mancarono neppure le tragedie. Nel '64 uno dei condomini in costruzione si sfasciò all'improvviso come un castello di carte, travolgendo gli operai che vi lavoravano. Sette morirono subito schiacciati dalle macerie. L'ottavo guari, ma i postumi delle ferite erano tali che qualche mese più tardi

lumetria. Bastava chiedere. si uccise gettandosi sotto il treno. Oggi, nel luogo dove quel palazzo avrebbe dovuto sorgere, c'è un largo spiazzo in cemento. E' l'unica piazza che Borghetto abbia salvato dalla speculazione: si chiama piazza Martiri del Lavoro.

Fu da mani avide, dunque, che in quel lontano e felice nostro rag. A.R. Vista mare. gli avevano detto. E vista mare sarebbe stata se. contemporaneamente al suo condominio, non ne avessero costruiti altri tre, tutti più a ridosso della costa e tutti notevolmente più alti-

Il mare, negato alla vista. si è in compenso assai di frequente fatto vivo attraverso i rubinetti dell'acqua potabile. Negli anni passati l'acquedotto, incapace di reggere l'urto di quella organizzazione se!vaggia, finiva spesso per pescare, oltre le falde, acque salmastre e rossicce, assolutamente im-

E poi le spese. Le imprese costruttrici, una volta ultımati e venduti quegli informi ammassi di appartamenti detti condomini a mare, repentinamente provvedevano - oh grandezza del capitalismo sommerso - a sparire nel nulla. Tanto che tutti i successivi oneri di urbanizzazione e le multe per irregolarità edilizie sono state inevitabi!mente addebitate agli ultimi proprietari. A conti fatti, A.R. il suo appartamento lo ha pagato diciassette milioni, contro i nove iniziali. E ancora non è finita: molti dei vecchi costruttori, trasformati in amministratori dei condomini, stanno ingordamente spolpando gli ultimi brandelli di carne agli sfortunati proprietari. «Ormai — dice disperata la signora Elvira, moglie di A.R. — questa casa ci costa più di un milione all'anno di spese. E' una condanna a vita ».

Eppure a questa condanna A.R. non vuole rinunciare. Vive con rabbia, ma senza cedere, la propria vita di forzato della seconda casa. Neppure ora che, intorno a lui, va evidenziandosi il tradimento dell'intera famiglia. La signora Elvira a Borghetto ha imparato ad odiare il mare e sogna da anni, lamentosamente, una vacanza in albergo in qualche località di montagna. I due figli hanno giurato che «in quel bordello non ci mettono più piede » e da due anni la villeggiatura la fanno in campeggio in giro per il mondo. Naturalmente a spese di A.R.

Il ragioniere non si dà per vinto. C'è in quella casa una parte troppo grande del suo io perché possa rassegnarsi a venderla.

E, in fondo, può sempre ripetere a se stesso di non essere poi stato così sfortunato. C'è chi ne ha viste di peggio. Il signor T.C., ad esempio, al quale la casa l'hanno data, in spregio ad ogni norma edilizia, con «vista sul cimitero». Oppure il signor M.G., di Torino, che l'appartamento nel quale aveva investito tutta la liquidazione non l'ha mai neppure visto essendo l'impresa costruttrice fallita (e scomparsa) prima della fine dei lavori. Ed oggi la sua vecchiaia la trascorre passeggiando al Valentino.

Massimo Cavallini Nella foto: una spiaggia ilgure incredibilmente affol-

Da oggi al 50% della sua potenza, pari a 400 megawatt

Colpo di mano dell'Enel: senza garanzie «parte» la centrale nucleare di Caorso

Irresponsabile decisione - Il problema della sicurezza e del controllo democratico - Immediata reazione delle amministrazioni locali - Chiesto un incontro urgente con il governo

Dal nostro corrispondente PIACENZA - La centrale di Caorso dunque « parte »: la notizia è ufficiale e viene dagli stessi ambienti dell'E-NEL. Il CNEN (Comitato nazionale per l'energia nuclea-re) ha autorizzato l'ENEL ad avviare la centrale elettronucleare al 50 per cento della potenza (cioè oltre 400 megawatt) per sei settimane a partire da oggi.

ciascuna delle quali è regolata La notizia si era già diffusa da propria legge. Ha respinnei giorni scorsi, poi era stata smentita: l'Ente di Stato per l'elettricità aveva deciso di na », l'affermazione della Carinviare l'entrata in funzione stellina, secondo la quale, della centrale nucleare. In con le «bicamerali » si starealtà si è trattato solo di un rebbe costituendo una « terza temporaneo ripensamento: Camera > da cui sarebbero probabilmente - così viene escluse le minoranze. Ha afdetto a Piacenza - si sono attese le dichiarazioni profermato infine che non poteva sostenere la richiesta di grammatiche del nuovo presidente del Consiglio, in maun rinvio del voto in quanto teria di politica energetica. questo, per legge, doveva es-Cossiga si è limitato ad un sere contestuale a quello del impegno per la convocazione di una conferenza nazionale Senato, e da Palazzo Madama era pervenuto un rifiuto che discuta i problemi posti dalla sicurezza degli impianti alla ipotesi di una sospennucleari. Cosa diversa da siva. Il problema esiste - ha quanto chiesto - a più riconcluso l'on. Jotti - e il diprese - dalla Regione Emilia scorso va ripreso nella Giun-

dal Comune di Piacenza, oltre che dalle amministrazioni locali più direttamente interessate, come appunto quella di Caorso (nel cui territorio sorge la centrale elettronucleare) e della vicina località di Monticelli D'Ongina.

Regione ed Enti locali, con l'accordo dei partiti della si-nistra e dei sindacati, avevano chiesto una commissione di esperti di diverso orientamento che accertasse il reale grado di affidabilità degli impianti nucleari in generale e di quello di Caorso particolare. L'iniziativa dell'ENEL assume le caratteristiche di un vero e proprio colpo di mano se valutata alla luce delle recenti prese di posizione del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna e di quello provinciale di Piacenza, i quali - con maggioranze PCI-PSI-PSDI — si e-rano espressi contro l'avvio della centrale anche solo al 50 per cento della sua potenza, fino a che non fossero state date tutte le garanzie di sicurezza. La notizia dell'entrata in

Romagna, dalla Provincia e | funzione di Caorso ha immee richieste di chiarimenti e che a Piacenza. Il compagno Lanfranco Turci, presidente della Giunta regionale, ha inviato un telegramma all'on. Cossiga, al ministro dell'industria on. Bisaglia e ai presidenti dell'ENEL e del CNEN. In esso si chiede -pure a nome della provincia e dei Comuni di Piacenza e Caorso - « un immediato incontro al fine di verificare, anche a seguito delle dichiarazioni programmatiche presentate in Parlamento, la concreta risposta del governo alle richieste degli Enti locali interessati e della Regione Emilia Romagna».

> diffusa la notizia dell'avvio della centrale — l'Ammini strazione provinciale e quel le comunali di Piacenza, Caorso e Monticelli, hanno immediatamente preso una posizione comune, esprimendo « profonda preoccupazione ».

A Piacenza — appena si

Giovanni Rossi chiarazione di illegittimità dei titoli di studio

Validi gli esami scolastici

Pubblica Istruzione della Camera ha approvato ieri in sede referente, sulla base di una proposta comunista. un provvedimento che salvaguarda gli effetti giuridici degli esami e degli scrutinii effettuati nella passata sessione dalle commissioni costituite in base al decreto emanato dal governo per fronteggiare le conseguenze dell'agitazione dei precari. La Camera aveva fatto decadere questo decreto ritenendo tra l'altro incostituzionali alcune delle norme. Ecco allora l'immediata iniziativa comunista, fatta propria dalla commissione, per rimediare ai danni incalcolabili — in generale per la scuola, e soprattutto per gli studenti e le loro famiglie — di una eventuale diROMA — E' ormai alle ultime battute, al Senato, il dibattito sul decreto per le IPAB (gli enti di assistenza le cui competenze, per legge. devono passare agli enti locali). A proposito delle difficoltà incontrate nella discussione, soprattutto dopo la lettera con cui Fanfani, giorni fa. contestò la legittimità

la seguente dichiarazione. « Si è aperto un confronto sui problemi di costituzionali tà relativi alla istituzione per decreto legge di una commissione interparlamentare a cui viene affidato il compito di giudicare sui ricorsi degli enti che chiedono l'esenzione dai provvedimenti di scioglimento. Lo stesso decreto prevede che questo parere sia vincolante per il governo. Noi comunisti abbiamo svolto le nostre osservazioni ed avanzato proposte per ripristinare il pieno rispetto dei principi costituzionali. La nostra proposta principale rimane quella di stabilire che, applicando i criteri della legge, siano

In commissione al Senato

il decreto per le Ipab

Alle ultime battute

Si discute sull'incostituzionalità di un articolo La posizione del PCI - Gli emendamenti do

costituzionale di alcuni punti del provvedimento, i compagni Stefani. Morandi e Maffioletti hanno rilasciato

le Regioni a decidere. « Comunque non abbiamo ostacolato la conversione del decreto ed anzi abbiamo operato perché l'assemblea de Senato potesse esaminarlo in tempo. A questo fine abbia mo ridotto al minimo neces sario i nostri emendamenti rivolti a ristabilire lo spirito e il contenuto degli accordi politici che sono alla base del decreto. Sullo stesso terreno si sono mossi i compagni socialisti.

« Dopo il nostro responsabile e chiaro atteggiamento non crediamo che la DC intenda insistere nei suoi numerosi emendamenti, che allargano notevolmente i cri teri dettati dal decreto per identificare le IPAB sottratte allo scioglimento. Si tratevebbe altrimenti di una palese contraddizione delle intese a suo tempo raggiunte. « Da parte nostra noi intendiamo agevolare la conersione di un provvedimento che, pur nei suoi limiti. può considerarsi — visti gli attacchi mossi da più parti un punto importante di equilibrio per mettere in moto un processo di riforma ».

Si è concluso a Bedonia il raduno nazionale dell'AGESCI

Casaroli censura il pluralismo degli scout

Dal nostro inviato BEDONIA (Parma) — Si concluso ieri a Bedonia il raduno degli scout. Dopo il loro dibattito interno, gli scout attendevano il parere della chiesa ufficiale. E stato espresso ieri sera con un duro intervento del cardinale Agostino Casaroli, segretario di Stato. Chi si ritiene — come gli scout della Agesci — un'associazione di educatori cattolici, deve tenere hen presente - ha detto — « che certi entusiasmi affrettati per le ideologie del momento, o certi complessi di inferiorità per le dottrine di matrice agnostica o atea, derivano da una carente conoscenza di Cristo ». Ogni tentazione di "pluralismo" è stata de-

nunciata con il richiamo

al fatto che solo chi è "pie-

namente" nella chiesa, e

con il Papa, può ritenersi

ripetuto — di poter restare nella comunione di Cristo mettendosi fuori della comunione ecclesiale o non partecipando pienamente ad essa». L'intervento è arrivato alla fine del raduno, per dare peso a una presa di posizione che non ammette repliche.

Intanto, nell'attesa della parola della chiesa ufficiale, l'ultimo giorno era trascorso nella ormai abituale discussione articolata per gruppi e per argomenti. Uno dei temi più discussi è stato questo: lo scout può diventare un « educatore pubblico »? E' una domanda d'obbligo per un'associazione come l'Agesci (che riunisce gli scout cattolici italiani) al termine di un raduno nazionale durante il quale è stata messa in

evidenza la crescita dell'or- re all'esterno », di impegnar- organizzazione che si dichia- gli altri, di impegno in pri-«Nessuno si illuda — ha ganizzazione, sia per il nu-ripetuto — di poter restare mero degli iscritti, che per il «volume» dei problemi affrontati. La domanda è partita da un fatto preciso: la richiesta, da parte di al-cuni Enti locali, di utilizzare capi scout come educatori in servizi pubblici, campi estivi o colonie marine.

C'è stata anche una tavola rotonda, su questo tema, per definire il rapporto fra a tempo libero. Enti locali e scoutismo », alla quale hanno preso parte il presidente nazionale dell'Agesci, Giancarlo Lombardi, e l'assessore all'Istruzione della Regione Emilia Romagna, Oreste Zurlini. E' stata la prima volta che gli scout si sono confrontati ufficialmente con un rappresentante di un ente di governo locale. Non è stato un confronto facile, perché la richiesta di « usci-

portato scompiglio nell'associazione degli scout. In chi è contrario alla « apertura», c'è la paura di perdere quella che viene definita la « atipicità » del mo vimento. La nostra non è una organizzazione per il tempo libero — dicono in sostanza - ma un movimento che vuole educare i giovani secondo un preciso me-

todo. E questo metodo richiede tempi lunghi, un contatto continuo, la formazione di un gruppo che cambia nome a seconda dell'età ma resta unito fino all'età matura. Se usciamo all'esterno, se diventiamo anche temporaneamente educatori pubblici, potremmo fare forse cose valide, ma non dello scoutismo.

Si tratta invece di aprire un dibattito, che anche un'

si in strutture pubbliche, ha ra « atipica » come quella degli scout, può dare un proprio contributo a un confronto che è un arricchimento della vita civile e della democrazia. Anche il « progetto giovani » della Agesci deve essere preso in considerazione nel momento in cui - come sta avvenendo in Emilia Romagna — si prepara un più complessivo « progetto » per il tempo libero delle nuove genera-

Quando parlano di « ati-picità », gli scout si riferiscono soprattutto ad una caratteristica del loro movimento, quella del lavoro volontario.

«Oltre ad un metodo di vita austera - dicono alcuni capi - proponiamo il nostro modello di società, fatta essenzialmente di vita in comune, di disponibilità con

creto. Il ragazzo viene con noi per stare assieme agli altri ragazzi, e perché si sente un protegonista, libero di proporre e di realizzare progetti». «La gran parte di noi si

interessa di politica, e le posizioni sono diverse. C'è però un confronto e questo ci arricchisce. Per i ragazzi non c'è alcuna limitazione dell' espressione politica. Per i capi, invece c'è il riferimento al patto associativo che si sottoscrive al momento dell' adesione alla comunità. Ognuno di noi è libero di aderire a un partito - unica pregiudiziale è l'antifascismo — e anche di essere militante. Il problema sorge, per i capi, in caso di prose

litismo, che non è permesso a nessun partito». Jenner Meletti